

Le emozioni di Marta all'ultima visita in Valloria «Sono diventata grande con le cure e le magie del personale di pediatria»

LA STORIA

Medici e infermieri della Pediatria del San Paolo l'hanno vista crescere e ora, dopo 13 anni di cure per una sindrome rara, una bambina ormai diventata adulta ha affrontato il suo ultimo controllo e sente il bisogno di ringraziare.

Marta (omettiamo dettagli nel rispetto della privacy) è arrivata al padiglione Astengo quando aveva appena 11 anni. Oggi ne ha 24 e racconta un lungo percorso, segnato da 13 anni intensi, controlli periodici, 63 prelievi, momenti di paura, altri di sollievo, qualche sgridata che lei stessa definisce "meritata". Il risultato è una crescita personale che ora la porta a guardare avanti con coraggio e a dire a tutti di non aver paura nell'affrontare gli ostacoli.

«Di solito le persone sono contente di non dover più andare in ospedale – spiega -, eppure ho avuto il magone quando ho ricevuto la telefonata con la quale mi veniva fissato l'ultimo appuntamento. Non avevo ancora 11 anni la prima volta che ho varcato la porta della Pediatria, oggi quella soglia colorata me la sono chiusa dietro le spalle con gli occhi lucidi e tanto

grati. Ci sono posti che per definizione sembrano cozzare completamente con la bellezza del mondo, un reparto pediatrico sembra uno di quelli, eppure a Savona c'è qualcosa di diverso e so di non essere la prima a dirlo. In ospedale si impara ad affrontare la vita. Chiunque si sia trovato al terzo piano dell'Astengo avrà potuto accorgersi delle piccole magie che vi accadono, delle pareti colorate che accolgono, dei clown che si aggirano per il reparto, degli armadi dai quali escono peluches e succhi di frutta pronti a consolare, del tavolino con la focaccia che ti aspetta subito dopo il prelievo, delle uova di Pasqua che arrivano dalle finestre grazie ai vigili del fuoco».

Al San Paolo, Marta è arrivata grazie all'intuito di Giorgio Gaiero, decano dei pediatri savonesi. «Ho incontrato medici eccezionali che si sono presi cura di me – racconta - Non so se sia perché mi piace cercare di scorgere sempre un senso dietro le cose, ma sento che questo posto mi ha insegnato molto più di quanto pensassi. Un grazie di cuore a tutto il personale, in particolare ai dottori Fichera, Alberto Gaiero, Cohen, Santoni, Costa, Baciccia, Bisc e tutti gli infermieri». —

L. B.